

L'università

Un master
per la formazione
dell'accoglienza

Ottenere il permesso di soggiorno, imparare la lingua, avvicinarsi al mondo del lavoro e avere un'adeguata assistenza sanitaria. La vita in un paese straniero, a volte, può sembrare un'impresa insormontabile. D'ora in poi, a fare da punto di riferimento per coloro che provengono dalle più svariate parti del mondo, un team di professionisti che verrà formato e preparato pro-

prio allo scopo di dare delle risposte a chi rischia di sentirsi perso lontano da casa. "Accoglienza ai migranti: normative, politiche di integrazione sociale e aspetti economici, formativi e sanitari" è il titolo del master di primo livello attivato dall'Università di Firenze in collaborazione con la Fondazione Onlus Opera Santa Rita di Prato.

VALERIA STRAMBI, pagina 11

La novità

Migranti: leggi
economia e sanità
un master
sull'accoglienza

I punti

Sono coinvolti
cinque dipartimenti

1 "Accoglienza ai migranti: normative, politiche di integrazione sociale e aspetti economici, formativi e sanitari" è il titolo del master di primo livello attivato dall'Università di Firenze in collaborazione con la Fondazione Onlus Opera Santa Rita di Prato

2 Per la prima volta, saranno coinvolti cinque dipartimenti dell'Università di Firenze: Medicina sperimentale e clinica, Scienze giuridiche, Scienze politiche e sociali, Scienze della formazione e psicologia e Scienze per l'economia. **Multidisciplinare, sia teorico che pratico: il corso dell'università di Firenze forma esperti sulla società multietnica**

VALERIA STRAMBI

Ottenere il permesso di soggiorno, imparare la lingua, capire come avvicinarsi al mondo del lavoro e poter contare

su un'adeguata assistenza sanitaria. La vita in un paese straniero, a volte, può sembrare un'impresa insormontabile. D'ora in poi, a fare da punto di riferimento per coloro che provengono dalle più svariate parti del mondo, un team di professionisti che verrà formato e preparato proprio allo scopo di dare delle risposte a chi rischia di sentirsi perso lontano da casa. «Accoglienza ai migranti: normative, politiche di integrazione sociale e aspetti economici, formativi e sanitari» è il titolo del master di primo livello attivato dall'Università di Firenze in collaborazione con la Fondazione Onlus Opera Santa Rita di Prato. Un vero e proprio training, della durata di un anno, fatto di lezioni teoriche e sul campo tenute dai docenti dell'ateneo e da esperti internazionali. La particolarità è che, per la prima volta, saranno coinvolti ben cinque dipartimenti dell'Università di Firenze, proprio per dare un'impronta multidisciplinare al percorso. Dal dipartimento di Medicina sperimentale e clinica a quello di Scienze giuridiche, passando per il dipartimento di Scienze politiche e sociali, il

dipartimento di Scienze della formazione e psicologia e quello di Scienze per l'economia.

«Il contesto nel quale ci troviamo a vivere ogni giorno è profondamente cambiato — spiega il coordinatore del master, il professor Pietro Amedeo Modesti — Conviviamo con persone di diverse etnie, con background e tempi di arrivo molto diversi. C'è chi è approdato in Toscana dopo essere salito a bordo di un barcone, ma c'è anche chi vive qua da anni e ha comunque bisogno di integrarsi e di sentirsi parte della società. Penso alla comunità cinese di Prato, che è una delle più grandi d'Europa. Oppure alle comunità di sudamericani, romeni, filippini che vivono e lavorano nel nostro territorio».

I partecipanti al master (per iscriversi c'è tempo fino al 9



gennaio) si misureranno con materie anche molto differenti l'una dall'altra: all'inizio del corso, che partirà a febbraio, verranno affrontati temi di sociologia e normativa giuridica (per esempio come sono cambiate le regole dopo il decreto sicurezza di Matteo Salvini).

In un secondo momento verranno invece approfondite le specificità culturali dei paesi di provenienza dei migranti, con nozioni di geopolitica. Il terzo momento formativo prevede l'acquisizione di conoscenze sanitarie legate all'accoglienza dei migranti e, infine, sarà attivata un'esperienza di tirocinio in una struttura ospedaliera oppure presso altri enti (prefettura, comuni, strutture di accoglienza) per mettere alla prova le conoscenze acquisite. «Oggi c'è sempre più bisogno di figure dalla formazione completa che sappiano come comportarsi con chi proviene da altri paesi – aggiunge Modesti – A Prato, per esempio, abbiamo creato un ambulatorio dedicato alla comunità cinese non dentro l'ospedale, ma all'interno della comunità stessa. Un passaggio importante che avvicina mondi diversi e favorisce un processo di integrazione costruttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

